La Commissione Disciplinare come previsto non ha fermato il processo contro calciatori e società

Già stasera le prime sentenze?

Sentiti ieri alle 15 i difensori delle parti accusate, dopo aver respinto tutte le eccezioni presentate (eccetto quella di Wilson il cui «caso» è stato stralciato) il presidente avvocato D'Alessio ha ascoltato tutti gli imputati - Oggi toccherà ai testimoni

MILANO — In meno di tre ore la giustizia sportiva ha sepolto ogni iniziativa della difesa per sospendere o rinviare il processo che ieri si è aperto a Milano. La Commissione disciplinare procede dunque senza intoppi, né formali né giuridici, il suo procedimento nei confronti di Milan, Lazio, Perugia e Avellino. L'unico fatto di un certo rilievo, al momento, è lo «stralcio» del «caso» Wilson, che non verrà dunque giudicato nel procedimento in corso: la raccomandata che notificava al laziale il reato e il giorno di convocazione in Lega è arrivata con un paio di giorni di ritardo. Era dunque nel pieno diritto del giocatore (difeso dall'avvocato Calvi) chiedere la revoca del dibattimento per il suo caso che verrà discusso tra una quindicina di giorni. Per le quattro squadre coinvolte e per i diciotto tesserati rimasti invece la giustizia sportiva procederà speditamente e le sentenze, quasi certamente, si conosceranno addirittura con un anticipo imprevisto (già domani?): e la pioggia di squalifiche a vita e di retrocessioni in serie B sarà fitta.

L'indagine sul «pallone truccato» non doveva, nelle previsioni e nei propositi dell'avvocato D'Alessio, presidente della Disciplinare, conoscere soste. E le poche ore spese per verificare gli incartamenti dei difensori e per respingere le eccezioni ne sono una tangibile testimonianza. Le carte federali, del resto, così come sono concepite, e pur discutibilissime, arcaiche e da rivedere, non potevano far sorgere dubbi in proposito.

In fondo poi la partita più grossa, che avrebbe potuto provocare lo slittamento del dibattito, era rappresentata dal «caso Wilson». Era lecito cioè eliminare dall'attuale procedimento atti riguardanti un imputato che nel caso delle «partite truccate» ha avuto una parte tanto rilevante? La laconica risposta della Disciplinare alle insistenze dell'avvocato Calvi e dell'avv. Crespi (difensore del Milan) assicurava che «non sussiste alcun motivo di inscindibilità delle posizioni degli incolpati da quella di Wilson». Nel processo in corso saranno in tal caso tenuti buoni i verbali. Ovvio che i difensori abbiano poi rilevato come alla fine il dibattimento presenti un considerevole «vizio» e non solo di forma. D'altronde però la giustizia sportiva, al momento, è quella che è.

Cancellata dunque tale ipotesi non normativa ma essenzialmente pratica, il resto delle eccezioni, più corpose nella forma ma meno concrete nella sostanza, non avevano possibilità di resistere all'impatto della rigidità delle norme federali. Così era per l'articolo 3 del Codice di procedura penale (invocato dall'avvocato Ledda del Milan e fatto proprio anche da Avellino e Lazio). Tale articolo dice che un procedimento penale ha la precedenza su atti amministrativi analoghi. Occorreva allora stabilire se gli atti della Federcalcio fossero amministrativi, cioè se l'ente fosse «pubblico», visto che tra l'altro dipende dal CONI, che per statuto è un organismo pubblico. La Disciplinare ha invece ribadito che la FIGC è un organo privato, e che quindi ha ampia autonomia di decisione, prescindendo da qualunque atto ordinario. E col CONI come la mettiamo? Nessun problema, dice la Disciplinare. Il carattere «pubblico» delle Federazioni si ferma ai fini che si devono perseguire (l'esercizio dell'attività sportiva) e non ai mezzi per realizzarli: e l'organo di disciplina è appunto un «mezzo», dunque uno strumento «privato».

● GIANNI RIVERA a colloquio con PORCEDDU e DE BIASE davanti agli uffici della Lega

Stessa sorte per la richiesta, avanzata dagli avvocati difensori Leone e Corbi, che chiedevano l'acquisizione degli atti penali perché fortemente contraddittori con quelli in possesso dei magistrati sportivi, soprattutto per quanto riguarda ad esempio la «credibilità» di Trinca e Cruciani. In tal caso l'articolo 164 del CPP dice che occorre attendere l'inizio del dibattimento in aula (in tal caso il 13 giugno, cioè l'avvio del procedimento ordinario) per poter esibire tali atti. La Disciplinare ha respinto la richiesta proprio in virtù dello stesso articolo: gli incartamenti devono esserci subito, altrimenti, come si è fatto, si dice un secco no. E anche il tentativo di riunificare le procedure per Lazio e Avellino (implicate qui per i due incontri col Milan e col Perugia, e coinvolte pure per il processo del 23 maggio), come quello di coinvolgere l'incontro Pescara-Fiorentina (in fase istruttoria) sono stati respinti.

Processo senza soste, rapidi interrogatori degli imputati, procedura snellita: le sentenze si avranno in fretta. Milan, Perugia e Avellino forse domani saranno già in serie B, una buona parte dei tesserati (Morini, Albertosi, Colombo, Rossi, Casarsa, Della Martira, Zecchini, Manfredonia, Giordano, Garlaschelli, Cacciatori, Viola, Di Somma, Cattaneo, Stefano Pellegrini e De Ponti) saranno squalificati a vita. Una parte, perché per altri (è prematuro fare nomi) la radiazione potrebbe anche non venire, almeno da quanto si «sentiva» ieri in Lega.

Potrebbe essere forse il caso di qualche giocatore del Perugia i cui avvocati anche ieri non hanno fatto che ribadire la convinzione che nel caso che il procedimento fosse stato in qualche modo sospeso avrebbe chiesto la revoca dei provvedimenti disciplinari a carico dei tesserati (i due mesi di sospensione cautelativa). Forse anche il caso di qualcun altro. Oggi saranno sentiti i testimoni. Non ci saranno Trinca e Cruciani, che per ovvie ragioni non saranno davanti alla giustizia sportiva: temono di cadere in qualche contraddizione. Un controsesnso per chi dovrà essere giudicato? Non è un'ipotesi fantascientifica, ed è anche uno dei tanti motivi per cui la giustizia sportiva, quando avrà finito il suo corso, dovrà pur essere rivista.

Roberto Omini

Da domani a Lipsia

Girone di ferro per gli «azzurrini» negli europei jr

LIPSIA — Contro avversari di grosso calibro come Spagna e Ungheria e di medio valore come Norvegia, la nazionale azzurra juniores di Italo Acconcia tenta la difficile carta di qualificazione nel campionato d'Europa juniores di calcio, che diviso in quattro gironi (soltanto le vincenti accederanno alle semifinali) si disputerà da venerdì prossimo 16 maggio per lo più in cittedine della RDT per concludersi domenica 25 maggio a Lipsia con la finale.

Sedici sono le nazioni partecipanti, fra le quali la Jugoslavia che si impose lo scorso anno a Vienna, battendo in finale per 1-0 la Bulgaria.

Si preannuncia una volta ancora una lotta incerta proprio per la scarsa conoscenza che si ha delle formazioni nonché dei singoli giocatori. Comunque la squadra di casa e quelle in generale dell'Est dovrebbero avere, almeno sulla carta, maggiori possibilità di successo.

Milan, Lazio e Avellino puntavano sulla sospensione del dibattimento

Come la Disciplinare ha respinto tutte le eccezioni dei difensori

Riconfermata la natura privata degli organi della Federcalcio - Ci saranno assoluzioni?

MILANO — E' stata una giornata che non ha portato alcuna novità nel quadro ormai arcinoto delle scommesse clandestine e delle partite truccate. La commissione disciplinare, presieduta dall'avv. D'Alessio ha, in pratica, soltanto avuto conferme delle deposizioni rilasciate dagli imputati nella fase istruttoria e respinto tutte le istanze di sospensione del processo. Già da ieri sera, volendo, si poteva arrivare alle sentenze e se ciò non è avvenuto è perché il copione prevede per oggi l'ascolto dei testimoni. Ma ripassiamo le note che ci ricordano la cronaca di questa prima giornata.

L'ARRIVO — I più solerti a presentarsi in via Filippetti sono stati i giudici. De Biase, Porceddu e Manin Carabba, praticamente il «collegio» degli accusatori, sono arrivati verso le 8,30. Ad attenderli pochi cronisti che loro hanno dribblato con buon slalom. Solo Porceddu, anticipando le prevedibili domande, sbottava un «*sarà una giornata pesante per tutti*», poi di corsa verso le scale, che portavano al primo piano degli uffici della Lega. Stessa tattica seguivano anche i protagonisti del processo: Albertosi, Morini, Chiodi, Cattaneo, De Ponti, Di Somma, Stefano Pellegrini, Viola, Della Martira, Casarsa, Zecchini, Giordano, Manfredonia, Garlaschelli, Cacciatori e il presidente milanista Colombo. Rossi invece appariva più disponibile.

WILSON — Erano ormai le 9,30 e il ritardo sull'inizio dei lavori era già di mezz'ora. Mancavano all'appello solo Wilson e il suo difensore avvocato Calvi. Fiorivano le congetture. Qualcuna di cattivo gusto. In verità, Wilson e l'avv. Calvi non erano spariti. Stavano solo, ponendo in pratica la prima mossa della loro linea difensiva. Wilson se ne stava comodamente in albergo e da noi raggiunto così spiegava il suo agire: «*Non mi presento. A Milano sono solo di passaggio e stasera andrò a Torino. Non intendo fare dispetti alla Disciplinare. Il fatto è che non ho ricevuto nei termini previsti la comunicazione del presunto reato e la notifica della convocazione*». In aula, frattanto, era l'avv. Crespi, difensore del Milan, a sollevare la «*questione Wilson*». L'avv. Calvi, comunque, poco dopo, si presentava anche lui in Lega e illustrava ancor di più la motivazione del «forfait» del suo assistito. I giudici gli dovevano dare ampia ragione. Il fascicolo riguardante Wilson e il tecnico laziale Lovati, nell'identica posizione del giocatore, veniva stralciato. Per loro verrà fatta un'altra citazione.

LE ECCEZIONI — La mossa dell'avv. Calvi, si presume, abbia ringalluzzito lo stuolo di avvocati difensori. E' stato un fiorire di eccezioni al metodo procedurale. Il dibattimento avveniva, com'è noto, incomprensibilmente a porte chiuse, ma era abbastanza facile sapere cosa avveniva all'interno della sala. L'avv. Ledda, difensore del Milan, come previsto chiedeva la sospensione del processo sbandierando l'art. 3 del codice di procedura penale. La richiesta veniva respinta. La motivazione, come era facile prevedere ma poco condivisibile, era che la Federcalcio non è pubblica autorità bensì soggetto privato.

Un'altra eccezione veniva presentata dagli avvocati Corbi e Longo, rispettivamente difensori del perugino Della Martira e dell'avellinese Stefano Pellegrini. A questa s'aggiungeva un'altra richiesta presentata dai legali di Lazio e Avellino tendente a unificare i procedimenti riguardanti le partite Lazio-Milan, Avellino-Perugia e Lazio-Avellino. Era chiara l'intenzione di rallentare i lavori della Disciplinare. La sensazione diveniva certezza quando giungeva la richiesta di acquisire al procedimento anche gli atti relativi alla partita Pescara-Fiorentina. Una richiesta ardita, in quanto su questa gara si è ancora alla fase istruttoria. Tutte le istanze venivano respinte dopo una riunione durata circa tre ore. Bocciata dalla Disciplinare anche l'istanza di acquisire al processo sportivo copia degli atti penali, ovvio, in questo caso, il riferimento al segreto istruttorio.

GLI INTERROGATORI — Esaurita la battaglia delle eccezioni, dopo una pausa per il pranzo, la Disciplinare tornava a riunirsi verso le 16 per iniziare la fase dibattimentale. In pratica si trattava di chiedere agli imputati se volevano aggiungere, o negare, quanto stava scritto sui verbali degli interrogatori. Il primo a sedere di fronte all'avv. D'Alessio era Mauro Della Martira, cui facevano seguito con speditezza Zecchini e Rossi. Finito l'interrogatorio Rossi abbandonava l'aula. Appariva ancor più sicuro e tranquillo rispetto alla mattinata: «Mi hanno fatto solo due domande alle quali, credo, di aver risposto in maniera esauriente. Non credo di aver altre grane. Sono anche contento della rapidità con la quale si svolge il dibattito.

Il fascicolo riguardante la partita Avellino-Perugia si concludeva con gli interrogatori di Casarsa, Pellegrini, Di Somma, Cattaneo e dei presidenti delle due società, D'Attoma (Perugia) e Sara (Avellino). Identica la formalità espletata per chi li aveva preceduti. Non veniva chiesto, insomma, nessun confronto. Gli imputati, tutti, confermavano quanto dichiarato nella fase istruttoria. Era un dibattimento che proseguiva sì con passo spedito, ma privo di qualsiasi novità importante.

MILAN — Verso le 18,30 entravano in scena gli imputati del Milan e della Lazio. Era Colombo, presidente rossonero ad «inaugurare» la nuova tornata degli interrogatori. La sua posizione era ormai pregiudicata. Pochi i cavilli ai quali aggrapparsi: una confessione esplicita della sua responsabilità nel versamento di venti milioni al book-maker Cruciani rendeva quasi insostenibile qualsiasi difesa. Colombo veniva interrogato per quaranta minuti e dopo di lui seguivano Albertosi, Morini, Chiodi, Cacciatori, Giordano, Manfredonia, Viola, Garlaschelli, Rivera (come legale rappresentante pro-tempore del Milan) e l'avvocato Persichelli (legale della Lazio) e Montesi.

Anche con oMntesi il dibattimento non subiva impennate. Al giocatore al centro di controverse situazioni che ammettevano la tentata corruzione e la conseguente smentita, mancava però la controparte, ovvero Pino Wilson accusato da Montesi di aver tentato di corromperlo prima di Milan-Lazio del 6 gennaio 1980. Sarebbe stato interessante, e importante, procedere al confronto tra i due ma ciò non è stato possibile visto che Wilson, a questo processo non ha accettato di partecipare. Il confronto tra i due dovrebbe comunque avvenire il più presto possibile.

TRINCA — Oggi si potrebbe avere la sentenza. Per giungervi manca solo l'ascolto dei testimoni. In questa veste sono stati convocati per l'Avellino i giocatori Claudio Pellegrini, Piotti, Cordova e l'allenatore Marchesi; per il Perugia il giocatore Nappi; per la Lazio: il medico sociale Ziaco e il massaggiatore Morelli.

Lino Rocca

Iniziano oggi le prove ufficiali del Gran Premio di Monaco di F.1

Il pronostico esclude le Ferrari, ma la sorpresa a Montecarlo è d'obbligo

Ligier e Williams da battere - A Maranello e a Fiorano si è lavorato sodo

● SCHECKTER è alla ricerca della prima vittoria della stagione

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Domenica il Gran Premio di Monaco, la corsa del fascino e del rischio. Ormai sembra inutile discutere sulla pericolosità di questa gara, anche perché negli ultimi anni, grazie alle misure di sicurezza adottate dagli organizzatori, o alla «prudenza» dei piloti, o più semplicemente alla fortuna, tutto è andato liscio o quasi. Certo che il giorno in cui dovesse succedere qualcosa di grave tutti diranno d'aver sempre detto che queste stradine non sono l'ideale per le Formula 1 e chi avrà la colpa d'aver insistito a correre qui sarà difficile stabilirlo.

Montecarlo è specialissimo in tutto. A differenza dei programmi degli altri week-end di Formula 1, qui si comincia a far le prove il giovedì, perché non c'è solo il Grand Prix, ma ci sono una miriade di corse, tra cui il G.P. di Formula tre, che qui diventa anch'esso specialissimo e carico di allettanti presagi: chi vince in F. 3 a Montecarlo diventerà di sicuro un campione, vedere l'albo d'oro per credere.

Dunque oggi prima sessione di prove ufficiali, preceduta da allenamenti liberi in mattinata, e subito bagarre perché i tempi odierni possono anche essere decisivi e si sa quanta importanza hanno le posizioni acquisite nello schieramento di partenza in questa corsa. Molto dipenderà pure dal tempo, piuttosto mutevole in questa stagione qui sulla riviera (e un po' dovunque, in verità). E bisognerà quindi darci dentro nei momenti di asciutto, se momenti di asciutto ci saranno, come si spera. In caso di pioggia sarà la solita lotteria, con l'aggiunta di rischi davvero preoccupanti.

Data la particolarità della corsa ci sono speranze per la Ligier come per la Williams, per la Brabham di Piquet come per la Ferrari. E pure la Renault potrebbe fare più di quanto in generale si prevede, considerato che questo sembra il tracciato più ostico per il motore turbo. La Ferrari l'anno scorso si è imposta nettamente con Jody Scheckter, anche se nel finale c'è stato un impressionante ritorno di Clay Regazzoni con la Williams. Quest'anno le vetture di Maranello non sono state fin qui entusiasmanti, però il percorso appare per loro più favorevole di altri.

Nei giorni scorsi sulla pista di Fiorano si sono studiate accuratamente le soluzioni più idonee per questo specialissimo Gran Premio e può darsi che si sia trovata una buona soluzione. E' stato accorciato il passo delle vetture ed è stato portato più avanti l'elettone posteriore, mentre lo spoiler anteriore appare di minore ampiezza. Non si sa se per questa gara la Michelin abbia già approntato le gomme di diverse dimensioni richieste dalla Ferrari, che non esclude possano essere i nuovi pneumatici la causa del minor rendimento delle T5. I tecnici di Maranello, insomma, ritengono che per la loro vettura andassero meglio le gomme dello scorso anno. E' il caso di ricordare che le nuove gomme sono state costruite più in funzione del turbo Renault che non per le monoposto modenesi, anche se probabilmente si pensava che potessero rivelarsi vantaggiose per entrambi i team.

Le maggiori favorite sembrano restare per ora Ligier e Williams, ma è comunque azzardato fare pronostici per una gara come queste. Qualcosa di più, forse, si potrà dire dopo le quattordici di oggi, allorché si sarà conclusa la prima sessione di prove ufficiali.

Giuseppe Cervetto

sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

● **CALCIO** — Juergen Gabrowski, ala tornante nella RFT campione del mondo 1974, è stato costretto a ritirarsi dall'attività. Il giocatore militava nell'Eintracht e nel corso della partita di Coppa UEFA contro il Borussia, Gabrowski subì un grave infortunio: uno strappo dei legamenti del collo del piede sinistro.

● **TRIS** — Diciotto cavalli sono annunciati partenti nel Premio Crevalcore, in Programma venerdì prossimo all'Arcoveggio di Bologna. Ecco il campo: Premio Crevalcore (L. 15.000.000, handicap ad invito), M. 2050: Calcefiro, Urano, Lonelj, Big Baurst, Puskas, Anci, Dundaro; a M. 2030: Forlanino, Perfer, Cacharel, Erdeborn, Fulvo, Dentice, Carlisle Leta, Valgrande, Actrill; a M. 2100: Siginda. Nessun rapporto di scuderia.

● **PUGILATO** — Discussioni tra Londra e Milano per giungere ad un accordo sulla terna arbitrale del combattimento per il titolo mondiale dei superwelter, fra Maurice Hope e Rocco Mattioli, che si terrà il prossimo 12 luglio a Londra. Gli inglesi hanno proposto che i giudici siano uno inglese e l'altro italiano, con arbitro neutrale. Il procuratore di Mattioli, Branchini, vuole invece neutrali e di paesi extraeuropei, sia l'arbitro sia i due giudici. Questo perché, come ha detto lo stesso Branchini, in occasione del rinnovo dell'abbinamento pubblicitario fra la sua scuderia ed il Totip, l'influenza inglese nell'ambiente pugilistico è forte anche su altri paesi europei.

● **MOTONAUTICA** — Giovanni Fiorenza, campione mondiale di motonautica dei fuoribordo corsa 350 cc, domenica prossima difenderà il suo titolo ad Hannover, nella Germania Federale.

● **CAUSIO** — Lo juventino Franco Causio ha vinto per la seconda volta consecutiva il trofeo de «Il rifinitore dell'anno», abbinato al premio istituto dalla rubrica del TG-2 «Domenica sprint» con la collaborazione dei quotidiani sportivi ed il patrocinio dell'Alitalia. Al secondo posto sono finiti Antognoni, B. Conti e Moro.

● **ATLETICA** — Lasse Viren, il quattro volte campione olimpico nei 5.000 e 10.000 metri, si sta attivamente preparando per le Olimpiadi di Mosca. L'asso finlandese, riferisce la Tass, ha completato una delle fasi della preparazione durante al quale ha partecipato a varie competizioni.

Italia-Svezia 82-79 Azzurri di basket qualificati per Mosca

GINEVRA — Nella fase finale del torneo di qualificazione olimpica di pallacanestro, in corso di svolgimento a Ginevra, l'Italia ha ottenuto la terza vittoria su tre incontri battendo gli svedesi per 82 a 79 (48-40). Gli azzurri restano dunque al comando a punteggio pieno vantando otto punti in classifica. I ragazzi di Gamba infatti avevano già battuto a Ginevra la Cecoslovacchia e la Francia e in più vanta il successo sulla RFT ottenuto nel girone eliminatorio di Lugano e acquisito ai fini del punteggio finale. A questo punto gli azzurri sono praticamente qualificati per le Olimpiadi di Mosca.

In questo modo il Milan conta ancora di salvarsi

MILANO — *Non si sono allontanati sino al sciogliere le righe proclamato dal presidente D'Alessio. I giocatori, i presidenti Colombo, D'Attoma e Sara e lo stuolo di avvocati sono rimasti sino alle ultime battute del processo. Poche, sintetiche e piene di diplomazia, anche le successive dichiarazioni.*

Colombo, per esempio, ha tenuto a far sapere perchè il suo interrogatorio è durato più a lungo degli altri: «Durante la mia deposizione, ho confermato quanto dichiarato durante gli interrogatori. Ho aggiunto solo delle osservazioni riguardanti il difficile momento psicologico che stavo attraversando in quel momento e la paura...».

Il termine paura, forse, è il meno adatto per esprimere la situazione. Di fatto, Colombo ormai cosciente che il Milan si trovava coinvolto in una sporca faccenda deve aver valutato giusto aderire (e la confessione sul versamento dei venti milioni ne è la prova) alle richieste del duo Trinca-Cruciani.

Più esplicito Ledda, difensore della società rossonera. La sua tesi basata sull'applicazione dell'art. 3 del codice di procedura penale, è stata respinta, ma l'avvocato non si è mostrato per niente pessimista sugli sviluppi del processo: «Abbiamo quattro motivi per essere ottimisti e non ho nessun timore ad anticiparli: 1) venerdì 4 gennaio Albertosi aveva risposto picche alle offerte del Cruciani; 2) domenica, 6 gennaio, al termine di Milan-Lazio, secondo il memoriale pubblicato dall'Espresso, lo stesso Trinca afferma che «il mio primo pensiero fu di telefonare al presidente Colombo dopo aver perso soldi con la «martingala»; 3) Cruciani ammette che la domenica ha telefonato ad Albertosi per convincere lo stesso ad «intercedere» presso Colombo a sborsare i soldi; 4) Colombo non ha mai conosciuto Cruciani».

Ovvio, a questo punto, che il Milan punti a dimostrare di essere in «peccato» solo per omessa denuncia. In pratica si tenta a dimostrare che le offerte di Trinca trovarono consenzienti solo i giocatori della Lazio, mentre il Milan ha sempre rifiutato di entrare nella «combine».

L'avv. Ledda ha sottolineato anche che l'istanza relativa all'applicazione dell'articolo 3 era suo dovere professionale e che un altro punto a favore del Milan sono le evidenti contrapposizioni nelle deposizioni del Trinca e del Cruciani.

l. r.

Per la finale di Coppa Italia all'«Olimpico»

Liedholm fa il misterioso sulla formazione che affronterà il «Toro»

ROMA — Cresce la febbre per la finale di Coppa Italia tra la Roma e il Torino, in programma sabato prossimo, allo stadio Olimpico, alle ore 17,30 (diretta TV, Rete 2, anche per la zona di Roma). Ieri il maltempo ha rallentato le vendite dei biglietti presso la sede della Roma. Comunque finora in sede sono stati incassati 150 milioni (la Tevere numerata è esaurita), mentre presso le altre rivendite vi sono in dotazione biglietti per 150 milioni di incasso. È previsto il tutto esaurito e il conseguente record degli incassi di 400 milioni, che batterebbe quello precedente, stabilito nel primo incontro di campionato Roma-Milan, dove si raggiunsero i 375 milioni. Il Torino ha acquistato un numero esiguo di biglietti, appena mille, per cui il pubblico sarà praticamente tutto giallorosso.

Sul piano della preparazione un contrattempo ha messo in allarme Liedholm. Il malanno al piede di Turone si è riaffacciato. Il dott. Alicicco gli ha applicato una fasciatura rigida e ieri il giocatore è rimasto a riposo. Il medico non si è sbilanciato, ma ci pare di capire che il suo recupero sia alquanto problematico. Ma Liddas non avrà che il problema della scelta. Forse è probabile che giochi Peccenini. Ma guai a parlare di formazione con lo svedese. Dice che Di Bartolomei è in crescendo, che Rocca ha giocato bene ad Avellino, che non è sicuro il ruolo nel quale giocherà Ancelotti. Insomma, mescola le carte, fa pretattica, per cui la formazione possiamo soltanto provare ad abbozzarla: Tancredi, Maggiora, De Nadai; Benetti, Peccenini, Santarini; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Scarnecchia. Ma potrebbe essere anche altrimenti, perché in ballottaggio restano Rocca e Giovannelli, sperando che Turone recuperi.

Per quanto riguarda il Torino, problemi anche per Rabitti. Non è sicuro il recupero di Pulici. Per cui dovrebbe restare Marini. Ovvio che Graziani voglia vincere il «duello» con Pruzzo che è l'attuale capocannoniere della Coppa (sei gol come Damiani). Ma il bomber giallorosso sta attraversando una splendida condizione di forma che gli varrà la chiamata nella lista dei «40» da parte del CT azzurro Enzo Bearzot. Rabitti, per cercar di conquistare la Coppa fa affidamento non soltanto sul suo centravanti ma anche sul robusto centrocampo, anche se mancherà Claudio Sala colpito da squalifica. La formazione del Torino potrebbe essere la seguente: Terraneo; Volpati, Vullo; P. Sala, Danova, Masi; Greco, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Marini. Il regolamento prevede che in caso di parità, al termine dei 90 regolamentari, si giochino i «supplementari». Nel caso il risultato dovesse restare ancora fissato sul pareggio, verranno tirati i calci di rigore.

Squalificati Causio Tassotti e Ugolotti

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per una giornata ciascuno in serie «A», Causio (Juventus), Pircher (Ascoli), Tassotti (Lazio), Zagano (Fiorentina), Zanini (Catanzaro), Palanzani (Catanzaro) e Ugolotti (Roma). In serie B ha sospeso per un turno ciascuno Cannata (Pisa), Lorini (Genoa), Sanguin (LR Vicenza), Tedesi (Sambenedettese) e Monfrin (Genoa). Il dirigente del Verona Luciano Vicentini, è stato inibito fino al 30 settembre prossimo.

Mentra Trinca ha deciso di testimoniare

Cruciani non andrà al processo sportivo

Nella prossima settimana il confronto fra il fruttivendolo e Fabrizio Corti

ROMA — Dal tribunale di piazzale Clodio agli uffici della Lega calcio a Milano. Lo scandalo delle partite truccate cambia per un po' di giorni il suo centro d'interesse. Ieri nel capoluogo lombardo è iniziato il processo sportivo: per gli implicati nella vicenda si tirano le prime somme, dopo due mesi di intense indagini.

Per l'inchiesta giudiziaria dunque una giornata di stasi. Niente interrogatori sugli stralci, tutto è rimandato ai prossimi giorni. Uno stop dovuto anche agli impegni di abituale «routine» dei due sostituti procuratori.

A questo punto ormai tutto l'interesse è accentrato sugli stralci del troncone centrale dell'inchiesta e cioè Bologna-Juventus, Bologna-Napoli, Pescara-Fiorentina, Palermo-Bari.

Sulle prime due partite praticamente non esistono particolari controversie. Cruciani e Trinca seguono una linea comune di accusa. Le loro versioni si integrano alla perfezione. Tocca ora agli accusati tirarsi fuori dagli impicci. Su queste partite, cioè Bologna-Napoli e Bologna-Juventus il sostituto procuratore Monsurrò, ci tornerà sopra la prossima settimana.

Su Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari, la matassa è invece molto più ingarbugliata.

Le improvvise rivelazioni fatte la settimana scorsa ad una tv privata e ribadite davanti al sostituto procuratore Roselli da Fabrizio Corti con l'appoggio di Alvaro Trinca e di suo cognato Nando Esposti hanno fatto molto scalpore, soprattutto perchè nessuno si aspettava che altre partite potessero essere messe sotto inchiesta.

Secondo il «clan» Trinca entrambe le gare sarebbe state truccate da Massimo Cruciani con l'aiuto di Negrisolo e Antognoni per quanto concerne Pescara-Fiorentina, Magherini e Menicucci per Palermo-Bari.

Cruciani invice ha smentito seccamente nell'interrogatorio di martedì ogni cosa. Su quelle partite non ha fatto arrivare la sua lunga mano; sono «pulite», così come le persone chiamate in causa. Questo fatto, molto controverso a dir la verità ha spinto il magistrato a mettere Cruciani e Corti a confronto. Qualcuno chiaramente sta mentendo e Roselli che cura personalmente questo stralcio è intenzionato ad andare a fondo, per arrivare alla verità. Non è escluso che uno dei due personaggi potrebbe anche al termine del confronto, che dovrebbe avvenire la prossima settimana finire a Regina Coeli. Cruciani rischia l'imputazione per reticenza, Corti per falsa testimonianza.

A proposito di Massimo Cruciani, il suo legale Franco Coppi ha confermato ieri, che il suo assistito non andrà a Milano a testimoniare al processo sportivo.

Il motivo ufficiale è che al difensore del fruttivendolo non è permesso poter seguire il suo assistito nel processo. Ma in verità il motivo potrebbe essere un altro. Si vuole evitare di darlo in pasto agli avvocati sin dal processo sportivo. Si vuole soprattutto evitare che nel dibattimento di Milano possa uscire fuori qualcosa che una volta verbalizzata, possa essere poi sfruttata dai difensori dei loro accusati nel processo penale.

Ci sarà invece Trinca e il supertestimone Fabrizio Corti. L'oste e il suo amico hanno accettato di deporre. Ieri erano già nel capoluogo lombardo insieme ai suoi avvocati D'Ovidio e Lorenzani.

p. c.

Il Valencia vince la Coppa delle Coppe battendo l'Arsenal (5-4) ai rigori

BRUXELLES — Il Valencia ha vinto la Coppa delle Coppe. La squadra spagnola allenata dal grande Di Stefano l'ha spuntata però solo ai calci di rigore sugli inglesi dell'Arsenal, dopo che 120 minuti di gioco non erano riusciti a schiodare le due squadre dallo 0 a 0 iniziale. Per la verità la partita è stata tutt'altro che bella e se una squadra ha marcato una certa superiorità di gioco è stata quella londinese. Alla fine i penalty hanno deciso a favore degli spagnoli che vantano nelle loro file due fuoriclasse stranieri — l'argentino Kempes e il tedesco Bonhof: — apparsi ieri tutt'altro che in gran vena.